



L'Università porta il Molise nel futuro

Il rettore racconta l'ateneo: deve restare a misura di studente, ma anche aprirsi al mondo.

DOPO una lunga esperienza di insegnamento maturata in varie Università d'Italia, Giovanni Cannata, rettore dell'Università della nostra Regione dal 1995, ha accettato di incontrarci accogliendoci nel suo studio per una breve intervista sui progressi compiuti dall'ateneo, sui prossimi traguardi formativi e sulla necessità di legare sempre più le scuole superiori agli studi universitari per soddisfare meglio le esigenze culturali e le aspirazioni professionali degli studenti della nostra Regione.

Oggi l'Università del Molise ha conseguito traguardi significativi. Quali sono stati i primi passi che la nostra Università ha compiuto e quale la sua evoluzione?

«La prima Facoltà introdotta è stata quella di Scienze economiche e sociali, oggi denominata Facoltà di Economia, le più recenti invece sono state quelle di Medicina e di Ingegneria, ma ogni facoltà ha visto crescere nel frattempo il proprio numero di corsi di laurea. Oggi possiamo vantare di avere oltre 10.000 studenti, siamo e resteremo un'Università piccola, perché l'idea di fondo è mantenere una qualità legata alla piccola dimensione».

Che cosa spinge gli studenti a scegliere il nostro Ateneo?

«Restare a studiare vicino casa è una grande ricchezza, vuol dire studiare con ordine. Il nostro sforzo sarà sempre orientato a mette-

re in condizione i ragazzi di laurearsi nei tempi regolamentari».

Quali sono i dati relativi all'affluenza nel nostro Ateneo?

«I 2/3 degli studenti iscritti sono molisani, mentre il restante proviene da Abruzzo, Puglia e Campania».

La nostra Università ha contatti internazionali?

«Sì, certo, studiano da noi anche molti ragazzi stranieri che accogliamo grazie ai vari progetti in corso. Non solo, ma abbiamo anche una serie di contatti internazionali con le Università di vari Paesi dell'Unione Europea. Insegnano da noi anche molti docenti stranieri».

Quali sono le facoltà più frequentate?

«Economia, scienze umane e sociali, mentre quelle meno frequentate sono nell'ambito tecnico scientifico, anche a causa del numero ridotto».

Qual è il numero dei laureati che in media escono ogni anno dalla nostra l'Università?

«Circa 2300 matricole».

Ci sono progetti in cantiere che s'intende realizzare a breve tempo?

«Il progetto a cui sto dedicando molta cura è la costruzione della nuova residenza universitaria, vicino l'Ospedale Cardarelli, per gli studenti di Medicina, ma ci sono anche la costruzione della piscina e quella del Palazzetto dello Sport. L'impianto strutturale dell'Università è stato quasi del tutto completato: i progetti più significativi al momento sono quelli relativi all'area della salute, dell'ingegneria e della pianificazione territoriale dell'edilizia; c'è anche un cantiere



Il Magnifico Rettore Giovanni Cannata

già avviato per la Facoltà di Lettere e per i Beni culturali».

Lei ha spesso accennato alla facoltà di Medicina, ma il corso di Laurea in scienze infermieristiche, ora gestito dalla Sapienza di Roma, verrà assorbito dalla nostra Università? E per il prossimo anno possiamo attenderci corsi di laurea paramedici?

«La risposta è positiva: il corso di Laurea è stato già realizzato. Qui hanno organizzato corsi sia la Cattolica che la Sapienza, ma ora ci siamo anche noi. La nostra proposta al Ministero è stata duplice: corsi di laurea in Scienze infermieristiche nella nostra Università; e corsi in Tecnico della prevenzione, Dietistica, podologia e Ostetricia».

Come definirebbe i suoi studenti?

«Le loro potenzialità sono altissime, ma c'è da rafforzare la conoscenza delle lingue straniere oggi indispensabili».

È difficile fare il rettore?

«No, è bellissimo!»

**Marinella Iannattono
Francesca Pignotta**